

Così Muraro ai tempi di Mafia capitale dava ordini al dg Ama

Il racconto. La "consulente" e le telefonate del 2013 con Panzironi e Fiscon. A febbraio una perizia a favore di Cerroni

La due diligence per una società del ras dei rifiuti commissariata per mafia e reati ambientali

"Devi prendere posizione" intima al direttore dell'azienda appena nominato

CARLO BONINI

ROMA. Come sempre accade ai bugiardi, scoperta la prima frodola, della narrazione del contabile non resta in piedi più nulla. Accade infatti che si scopra ora come, nel febbraio di quest'anno, "la consulente" prestata alla Nuova Politica e nemica dei Poteri Forti, Paola Muraro avesse condotto per conto del Supremo Manlio Cerroni e del socio Carlo Noto La Diega, una due diligence sulla gestione amministrativa della loro società umbra di trattamento dei rifiuti "Gesenu", commissariata per mafia e accusata di reati ambientali. Un dettaglio, si dirà. Va da sé sapientemente omesso dall'interessata e dalla macchina del rumore 5 Stelle. Ma che dimostra, se ancora necessario, come i legami tra la Muraro e il Sistema di interessi e relazioni di Cerroni fosse saldo quanto la gomina di una nave. E antico. Non fosse altro perché, come documentano oggi tre diversi procedimenti della Procura di Roma - "Mafia Capitale", l'impianto TMB di Rocca Cencia e l'indagine ora a dibattimento per traffico di rifiuti nocivi nell'inceneritore di Colleferro - tra il 2008 e il 2013, il vero direttore generale di Ama non è stato Giovanni Fiscon, ma Paola Muraro, di cui il primo era il ventriloquo.

Vediamo.

I BROGLIACCI DI "MAFIA CAPITALE"

Sappiamo già che, alla fine del 2014, quando l'allora nuovo direttore generale Alessandro Filippi arriva in Ama trova la "consulente" Muraro accampata nell'anticamera di Fiscon, dg appena travolto con l'ad Franco Panzironi da "Mafia Capitale".

Ebbene, la circostanza che, all'epoca, dovette apparirgli curiosa, trova oggi nelle intercettazioni telefoniche di Mafia Capitale due significativi riscontri. Non si tratta delle trascrizioni delle conversazioni di Muraro con Buzzi e Panzironi pubblicate in agosto dalle cronache che cominciavano a registrare la tempesta, ma di due "brogliacci" di altrettante telefonate. Alle 11.45 del 19 aprile 2013 e alle 12.59 del 30. In entrambe le occasioni, è Franco Panzironi a contattare la Muraro. E l'argomento nulla ha a che vedere con le "tecnicità" della gestione degli impianti di Trattamento meccanico biologico (TMB) che pure, sulla carta, dovrebbero essere la sola faccenda per cui la Muraro è pagata da Ama. Il 19 aprile è il giorno in cui Fiscon viene nominato nuovo dg di Ama. Annotano anodinamente i carabinieri: «Panzironi e Muraro commentano la nomina». Perché? Lo si capisce il 30. Ancora dal brogliaccio: «Panzironi e Muraro conversano sulle difficoltà legate alla nomina del nuovo direttore generale di Ama. In particolare, la Muraro esprime disappunto per le nuove nomine e per l'atteggiamento di Perrone (Giuseppe, dirigente di Ama ndr.) e precisa di aver sollecitato Fiscon a prendere posizione». La Muraro dunque, parla con il piglio della dirigente di vertice. Al punto da spiegare di aver dato istruzioni al direttore generale. Quel Fiscon con cui, oggi, condivide significativamente l'avvocato penalista (Salvatore Sciullo). Lo stesso che, nell'ottobre scorso, aveva chiesto che tra i testimoni a difesa dello stesso Fiscon e Panzironi, imputati di corruzione nel processo Mafia Capitale, fosse

proprio la Muraro. Un'altra stranezza, a ben vedere. Per quale motivo, infatti, e sulla scorta di quale competenza aziendale la Muraro dovrebbe essere infatti in grado di rispondere sulla correttezza o meno degli appalti di Ama e sui rapporti con Buzzi?

L'UOMO DI COLLEFERRO.

La domanda offre oggi una sola risposta. Muraro-Panzironi-Fiscon sono il triumvirato che è terminale di un sistema di relazioni e interessi che, con l'arrivo dei 5 Stelle in Campidoglio, si muove perché si richiudano le acque sull'eccentrica stagione del duo Fortini-Filippi. E la prova, anche qui, è negli atti di un'altra inchiesta. Quella per traffico di rifiuti nocivi nell'inceneritore di Colleferro (impianto che brucia, tra l'altro, il combustibile solido secondario prodotto dai TMB di Ama, quelli di cui la Muraro è responsabile). Una vicenda lontana nel tempo (2008), oggi a processo, e che gira intorno ai nomi di due dirigenti di Ama che la gestione Fortini aveva accantonato: Alessandro Muzzi e Giuseppe Rubrichi. Ebbene, il 25 luglio, il redivivo Muzzi è l'uomo che accompagna la Raggi e la Muraro nella pantomima in streaming dell'arrivo a Rocca Cencia. Quella che deve convincere gli allocchi che non si sta per riconsegnare il Sistema dei rifiuti al ritrovagliatore del Supremo Manlio Cerroni, per cui appunto ancora in febbraio prestava la sua opera di "consulente", ma si sta "ripulendo Roma". Il secondo, Rubrichi, che per la vicenda dell'inceneritore è imputato, ha invece citato tre testimoni a propria difesa. Chi? Muzzi, Fiscon e la Muraro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

